

## **Cari studenti lasciate che il male muoia di fame**

**di Edith Bruck**

*in "Tuttolibri – La Stampa" del 27 gennaio 2024*

*"I frutti della memoria" a cura di Edith Bruck con Eugenio Murrari, La nave di Teseo.*

Cari studenti, dopo tantissimi anni che mi mandate lettere, versi, disegni, sento il bisogno di rispondervi, di raccontare non il mio vissuto, che conoscete, e spero non dimenticherete mai, come me, ma la vostra promessa di portare avanti la testimonianza. Sono in debito con voi per il mio silenzio su ciò che aveva significato per me il vostro ascolto, il vostro voler sapere, le vostre domande sia sulla mia povera infanzia in Ungheria, sia sulla persecuzione, i veti, le angherie, le violenze dei compagni di scuola stessi, avvelenati dalla propaganda nazifascista e dall'antisemitismo mai sradicato contro il popolo cui appartengo. Non smettete di domandare di avere rapporti più stretti con i genitori e soprattutto i nonni, che hanno poca voce e spazio in questo mondo-famiglia separato da sé, super connesso e sconnesso. Non dimenticate neanche la natura maltrattata e offesa: la terra, l'acqua, l'aria sono fonti di vita e si difendono, si rivoltano e puniscono secondo il loro linguaggio.

Oso, voglio sperare che la mia infinita testimonianza abbia e avrà il suo frutto, come la lettura dei miei libri, dove c'è tutto meno l'odio, la vendetta, la rivalse verso chiunque.

Dal male può nascere il bene, i sentimenti negativi, anche per sé, sono sterili. Coltivare quella briciola di bene che esiste in ognuno, anche nei tempi delle barbarie (che si ripetono) può diventare un giardino interiore pacifico che frena, trionfa sul male connaturato negli esseri umani (animali evoluti) di meraviglie e orrori indicibili.

Se l'uomo ancora non ha imparato dai propri misfatti, provate voi giovani a essere meglio dei vostri predecessori e cercate di creare una nuova convivenza pacifica, civile e rispetto reciproco con chiunque e ovunque. «Basta una goccia di bene», mi ha detto Papa Francesco, «per migliorare questo mare nero che è il mondo». Gli ho risposto che io ho fatto già una pozzanghera.

E continuerò ancora, finché potrò, perché non è mai inutile. La memoria per tutti è fondamentale, vitale. Convinzione che devo a voi, alle vostre lettere.

Vi consiglio di alimentare il bene dentro di voi, e lasciate morire di fame il male.